

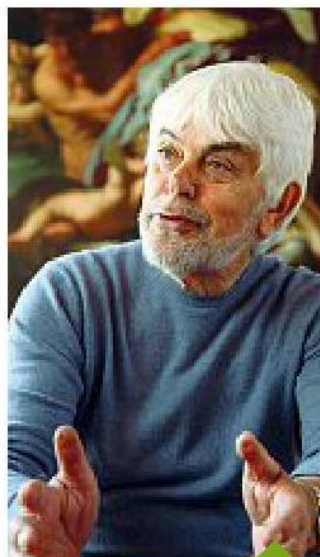
IN LIBRERIA

# L'eroico "don" di Manfredi «Combatte senza uccidere E non è certo un picnic...»

● A Pordenone presenta «Quinto comandamento»: un prete-coraggio fra Africa e Brasile

Francesco Rizzo

«**S**enza emozioni non ha senso vivere. Ma uno scrittore deve prima viverle, le emozioni». E così, l'archeologo-firma di bestseller Valerio Massimo Manfredi, 76 anni, sta per partire per una nuova spedizione. Dove? «Non posso dirlo». Il lato giallo della scienza: certo che Manfredi, 23 romanzi in carriera («e due o tre interessano il cinema Usa»), ha un sesto senso. La sua ultima fatica, *Quinto comandamento* (Mondadori, 334 pagine, 20 euro), nasce dall'incontro con padre Angelo Pansa, missionario bergamasco che si è inventato, 50 anni fa, guerrigliero in Congo per salvare preti e suore durante la rivoluzione e poi combattente ecologista in Amazzonia. «Il missionario dell'oca selvaggia», scrisero. Una vita romanzata nel libro, che viaggia nel tempo a cavallo dei continenti e delle avventure del sacerdote - ribattezzato padre Giraldo - e dei suoi compagni: Manfredi



È UN LUOGO  
COMUNE DIRE CHE  
LA STORIA NON  
INSENGI NULLA

VALERIO MASSIMO MANFREDI  
SCRITTORE

e Pansa ne parlano oggi a Pordenone. Legge. «Ma io non romanzo nulla — replica l'autore, tradotto in 35 lingue per la trilogia di *Aléxandros* — Ho scritto una storia originale, che narra eventi realmente accaduti».

**Insolita, però: un thriller su un irriducibile "don" in armi.**

«Armato, sì, ma per difendersi, mai per uccidere. Abbiamo parlato a lungo, ho letto il suo dia-

rio: lo paragonerei ai templari, monaci combattenti. Rimase ad esempio venti giorni in coma, dopo aver sottratto il veleno con cui i latifondisti intossicavano la foresta amazzonica».

**In cosa crede il protagonista? Dio, l'avventura, la giustizia?**

«È un uomo con una fede incrollabile ma che ha seguito la sua coscienza. E, a chi gli ricorda di affidarsi alla Divina Provvidenza, risponde: «A volte, bisogna aiutarla». Questa vicenda invita a schierarsi dalla parte dell'innocenza. Ma combattere senza infrangere il quinto comandamento non è un picnic».

**La storia insegna davvero?**

«Sì, a non perdere identità e a giudicare meglio ciò che accade. È un luogo comune che non abbia insegnato nulla. Forse diamo per scontate conquiste come la sanità pubblica».

**Lei è archeologo e scrittore: c'è qualcosa in comune?**

«No. Lo scrittore non scava, la muscolatura dello scrittore è l'immaginazione».

**Come si cattura, il lettore?**

«Non voglio catturare nessuno. Scrivere è tentare di offrire vite parallele, straordinarie o spaventose, che ingannino la monotonia quotidiana. Nel *Quinto comandamento* ho dato un afflato epico a una storia vera. E l'epica è più antica della storia. Di Omero si parla ancora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

